



Andria, Città che si prende cura

Appello per un Patto sociale di comunità

Documento di impegno collettivo della comunità cittadina di Andria

PREMESSA

LA DIGNITÀ DELLE PERSONE AL CENTRO

Noi cittadine e cittadini di Andria, donne e uomini, lavoratrici e lavoratori, famiglie, studenti, pensionati, agricoltori, commercianti, artigiani, associazioni, organizzazioni sociali e sindacali, comunità educative e religiose, istituzioni, riuniti in occasione di questa mobilitazione pacifica e unitaria, sentiamo il dovere di prendere parola insieme. Lo facciamo perché il caro carburante, l'aumento dei prezzi dei beni essenziali, i salari bassi, il costo dell'abitare, delle bollette e dei servizi stanno mettendo a dura prova la vita quotidiana di tante persone.

Dietro ogni aumento ci sono famiglie costrette a rinunciare a qualcosa, lavoratori che vedono ridursi il valore del proprio salario, pensionati che faticano a sostenere le spese, imprese che rischiano di non riuscire a proseguire la propria attività, agricoltori e produttori che devono fare i conti con costi crescenti e margini sempre più sottili. Per questo oggi scegliamo di non limitarci a manifestare il nostro disagio. Vogliamo assumerci una responsabilità collettiva e aprire un percorso comune.

1. NON C'È LIBERTÀ SENZA DIGNITÀ ECONOMICA

Il diritto al cibo, alla salute, all'abitare, alla mobilità, all'istruzione, alla cultura e alla partecipazione alla vita sociale non deve diventare un privilegio riservato a chi dispone di maggiori risorse economiche.

Una comunità è libera quando ciascuno può vivere con dignità, lavorare, progettare il proprio futuro e partecipare alla vita collettiva senza essere progressivamente escluso dalle difficoltà economiche.

Non accettiamo che la povertà diventi invisibile, che la rinuncia diventi normalità e che le persone siano costrette a scegliere tra bisogni essenziali.

2. ANDRIA NON PUÒ RESTARE INDIFFERENTE

Andria è una città di lavoro, di agricoltura, di commercio, di artigianato, di imprese, di relazioni e di solidarietà. Le sue energie produttive e sociali rappresentano una risorsa preziosa, ma non sono immuni dalle conseguenze della crisi.

Il caro carburante incide sui costi di produzione e di trasporto, sulla mobilità dei lavoratori e delle famiglie, sulla distribuzione delle merci e sulla sostenibilità delle attività economiche. L'aumento dei prezzi dei beni essenziali colpisce soprattutto chi dispone di redditi più bassi e chi già vive condizioni di fragilità. La crisi rischia così di ampliare le disuguaglianze e di indebolire i legami che tengono insieme la nostra città.

Per questo riteniamo necessario unire le diverse componenti della comunità, evitando contrapposizioni tra chi produce, chi distribuisce e chi acquista, e promuovendo un confronto trasparente sulle cause degli aumenti e sulle possibili soluzioni.

3. LE ISTITUZIONI HANNO IL DOVERE DI AGIRE

A chi ci rappresenta, ad ogni livello e in ogni sede, dal governo cittadino a quello provinciale, regionale, nazionale ed europeo, ciascuno per la propria competenza,

chiediamo:

- di attivarsi immediatamente per dichiarare lo stato di crisi e intervenire con misure straordinarie per contenerla;
 - di adottare misure efficaci e tempestive per contrastare gli effetti del caro energia e carburanti, sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, tutelare le attività produttive e salvaguardare il sistema della distribuzione e dell'approvvigionamento dei beni essenziali;
 - di rafforzare gli strumenti di sostegno per le persone, le famiglie e le aziende in difficoltà, semplificando l'accesso alle agevolazioni e la burocrazia;
- maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi, controlli efficaci contro le pratiche scorrette e contro le frequenti speculazioni;
- di promuovere, attraverso i rappresentanti istituzionali preposti, un confronto stabile con le rappresentanze sociali, sindacali, agricole, commerciali e produttive, per individuare le criticità più urgenti e coordinare le risposte possibili sul territorio;
 - rispetto per ciò che siamo e quello che rappresentiamo: non siamo trasparenti! Abbiamo volti, voci, storie, speranze e futuro. Facciamo rumore senza danneggiare; pretendiamo ascolto senza prevaricare, lontani da ogni forma di violenza e prepotenza.

Chiediamo,

- altresì, che la crisi del comparto agricolo/olivicolo e dei trasporti da cui è nata la protesta, sia affrontata anche nella sua dimensione sociale: la tenuta delle aziende, la remunerazione dei produttori, la salvaguardia del lavoro e la tutela dei consumatori sono questioni assai connesse tra loro.

4. NON CI LIMITIAMO A CHIEDERE: CI IMPEGNIAMO

La responsabilità pubblica non può essere sostituita dalla solidarietà spontanea. Allo stesso tempo, nessuna istituzione può affrontare da sola tutte le fragilità della comunità. Per questo, insieme alle richieste sopra formulate, assumiamo la volontà di contribuire concretamente alla costruzione di una rete cittadina di prossimità.

Ci impegniamo,

secondo le possibilità e le competenze di ciascuno, a:

- **Tenere unita Andria**, perché la voce determinata di tutti è più forte della rabbia di pochi singoli. Vogliamo lavorare senza dividerci, vogliamo protestare senza danneggiarci.
- **Sostenere le persone più fragili**, affinché nessuno sia lasciato solo di fronte alla difficoltà di acquistare beni essenziali, pagare le utenze o accedere ai servizi.
- **Promuovere comportamenti economici responsabili e trasparenti**, valorizzando il lavoro dignitoso, il commercio di prossimità, le produzioni locali e le relazioni corrette tra produttori, imprese e consumatori.
- Favorire la partecipazione dei giovani, riconoscendo loro un ruolo attivo nella costruzione di nuove forme di solidarietà, collaborazione e cittadinanza.
- Mantenere aperto il confronto, perché le difficoltà emerse oggi non siano dimenticate quando si svuota questa piazza.
- Essere comunità educante, attraverso una alleanza sociale estesa e condivisa, con comportamenti, scelte e azioni civili e responsabili.

CONCLUSIONE

NESSUNO SI SALVA DA SOLO

Oggi da Andria vogliamo far partire un messaggio semplice e impegnativo.

Non possiamo impedire da soli tutte le crisi, né risolvere con la solidarietà ogni ingiustizia economica. Possiamo però scegliere di non restare indifferenti, di non lasciare sole le persone, di non considerare inevitabile ogni disuguaglianza e di chiedere con una voce plurale politiche più giuste ed efficaci.

La solidarietà non è un gesto occasionale. La partecipazione non è una concessione. La dignità delle persone non è negoziabile.

Una città si riconosce anche da come accompagna chi attraversa un momento difficile, da come difende il lavoro, da come custodisce i beni comuni e da come sa trasformare la preoccupazione individuale in una responsabilità condivisa.

Per questo ci impegniamo a fare della manifestazione di oggi non un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso.

Per un'Andria più giusta, solidale e responsabile.

Per una comunità nella quale nessuno sia lasciato indietro e nessuno sia lasciato solo.

Per un Patto sociale di comunità che restituisca alla solidarietà la forza di diventare azione collettiva.

Andria, 21.10.2026

Documento aperto all'adesione di cittadine, cittadini, associazioni, organizzazioni sociali, realtà produttive, comunità educative e religiose e rappresentanti delle istituzioni.